

MONDIALITÀ Pubblicato ad aprile il Diario di padre Leopoldo Pastori, missionario lodigiano del Pime

Nel volume curato da Vito Del Prete e Giovanni Musi i manoscritti del sacerdote scomparso nel 1996 dopo una vita spesa in Africa

■ Piacenza, 26 maggio 1996: muore, in ospedale, padre Leopoldo Pastori, sacerdote del Pime (Pontificio istituto missioni estere), originario della diocesi di Lodi, stroncato dall'epatite virale a 57 anni. «Era sereno, lucidissimo...», attesterà la dottoressa Giuliana Rapacioli, che lo aveva assistito fino agli ultimi istanti di vita.

Qualche giorno prima il missionario lodigiano, cosciente della gravità della malattia, aveva visto soddisfatto il suo desiderio di incontrare padre Andrea Gasparino, venuto appositamente da Cuneo per ascoltare l'ultima confessione dell'amico-discepolo.

La spiritualità del "Movimento contemplativo missionario", fondato da don Gasparino (1923-2010), si ispira a quella del Beato Charles De Foucauld, ma con una forte sensibilità e apertura missionaria. Proprio per questa duplice dimensione - contemplativa e missionaria, appunto - il Movimento esercitava un'attrazione irresistibile sul giovane Leopoldo. Si era infatti persuaso che, abbracciando tale spiritualità, la propria identità "pimina", che cercava di vivere con fedeltà ed entusiasmo, ne sarebbe uscita rafforzata.

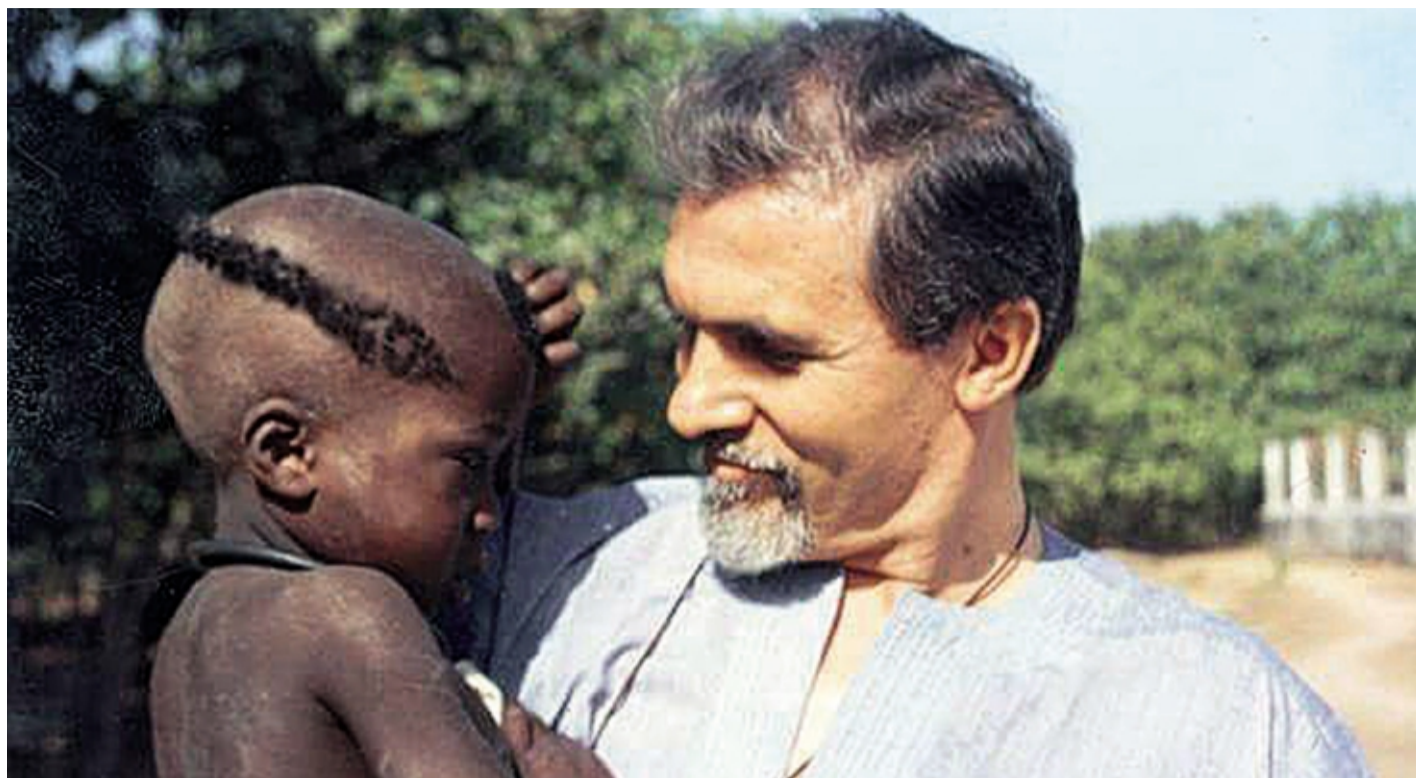
Tale convinzione è espressa chiaramente in queste sue affermazioni: "Voglio essere missionario-monaco, che nella preghiera e carità testimoni la tenerezza di Dio, la compassione di Gesù" (Diario, p. 102).

"La mia missione è quella di restare unito al Signore, piacergli in ogni azione, servirlo e farlo amare e conoscere" (Diario, p. 120).

Le frasi appena citate sono tratte dal Diario di Leopoldo Pastori, quello dato recentemente alle stampe sotto il titolo "Tutto di Dio, tutto dei fratelli", Edizioni Ocd, Roma 2020. Il volumetto è corredato da un ampio commento, dal titolo "Riflessioni teologico-spirituali sul Diario di padre Leopoldo", a firma di monsignor Juan Esquerda Bifet, scrittore e teologo.

Quando e come si è venuti a sapere dell'esistenza di questo Diario? I quaderni manoscritti del "Diario spirituale" di padre Leopoldo furono scoperti casualmente - anzi è il caso di dire "provvidenzialmente" - solo dopo la sua morte. Postosi alla ricerca di ricordi del defunto, il confratello di missione padre Marco Pifferi trovò i suddetti quaderni, nascosti sotto una sedia, nella saletta dove padre Leopoldo era solito attendere alle confessioni. Il vano era situato dietro l'altare del santuario "Regina degli Apostoli" di N'Dame, Guinea-Bissau. Padre Marco si rese subito conto dell'importanza del "reperto", ne fece fotocopia, trascrisse il manoscritto al computer e lo diffuse tra gli amici.

Poi consegnò personalmente gli originali all'Archivio generale del Pime, dove è conservato. Poté consultare copia dello scritto an-



Tutto di Dio e dei fratelli

che il compianto padre Gheddo, che aveva conosciuto bene Leopoldo ed è autore di una sua biografia (P. Gheddo, Leopoldo Pastori - Il missionario monaco della Guinea-Bissau, EMI Bologna, 2006).

Anch'io avevo conosciuto il "missionario monaco", avendo percorso con lui una parte del cammino nella stessa comunità regionale Pime in Guinea-Bissau, pur essendo ciascuno di noi impegnato in una località differente, lui a Bafatá e io nelle isole Bijagós. Ho poi ritrovato padre Leopoldo a Monza nel 1990, quando sono stato richiamato in patria dal Superiore generale proprio per sostituire il confratello nell'incarico di padre spirituale nel seminario teologico e così permettermi di tornare in missione.

Per attuare il suo sogno, era andato in giro a chiedere preghiere alle claustrali di vari monasteri da lui visitati e alla fine aveva ottenuto dai superiori via libera. Sembrava infatti che, grazie alle cure, avesse conseguito un buon miglio-

ramento nelle condizioni di salute (vana illusione!), in relazione all'epatite virale contratta durante la prima esperienza missionaria in Guinea-Bissau (1974-1978). I pochi mesi che ho vissuto con lui a Monza sono bastati per conoscerlo meglio e apprezzarne le qualità umane e la profondità spirituale.

In seguito anch'io, dopo un secondo periodo passato in missione, sono tornato in Italia, a quanto pare definitivamente, per assumere altri incarichi in obbedienza ai superiori. Era il 2008, quando Leopoldo già da dodici anni era passato



Nell'amore a Cristo e nella dedizione al servizio del prossimo ha trovato il senso della propria esistenza

all'eternità. Avevo precedentemente letto la biografia del Pastori scritta dal Gheddo, nella quale cita alcuni brani del Diario. Ho cercato allora e ricevuto da amiche di Lodi una copia del testo originale dello stesso Diario. L'ho letto e riletto integralmente: mi ha profondamente colpito.

Ho cominciato allora a pensare seriamente di dare alle stampe il Diario stesso, ma al riguardo ho voluto prima sollecitare l'opinione da una persona esperta. Ho dato copia da leggere a monsignor Juan Esquerda Bifet, che conoscevo fin da quando era direttore del Ciam (Centro internazionale di animazione missionaria) da lui fondato. Dopo pochi giorni mi arriva una risposta sorprendente: vale la pena stampare il testo perché, secondo lui, «è paragonabile alla "Storia di un'anima" di santa Teresa di Gesù Bambino e ad alcuni scritti di Santa Elisabetta della Trinità». Monsignor Bifet si dichiara inoltre disponibile a preparare un com-

mento al Diario, da inserire nel nuovo libro. Libro che, come ho già detto, è stato pubblicato, grazie anche alla collaborazione di padre Vito Del Prete, Postulatore generale del Pime, e all'appoggio economico di due confratelli, che ringrazio di cuore.

Certo, ha ragione monsignor Bifet quando scrive in un suo messaggio: «Non è uno scritto per divertimento letterario, ma per impegnarsi spiritualmente e apostolicamente». Non per niente una casa editrice cattolica alla quale mi ero rivolto precedentemente inviando il file del libro per chiederne la stampa, mi aveva risposto: «Ringraziandola per la sua attenzione, a nome della Direzione, devo comunicarle che [...], trattandosi di un Diario e tenendo presenti i costi, si è pervenuti alla decisione di rinunciare alla pubblicazione». Il che significa, senza giri di parole: oggi i diari (compresi quelli spirituali) attirano scarsamente i lettori e si guadagna poco o niente dalla pubblicazione di un libro come questo. E invece mi permetto di dire sommamente: il guadagno ci sarà. Non quello materiale: in questo concordo con l'editore di cui sopra. Sono convinto che il/la credente che si inoltra nella lettura di questo scritto con calma, con la mente e il cuore sgombro da pregiudizi, ne ricaverà un gran bene. Si sentirà illuminato dalla testimonianza di un fratello che aveva le sue fragilità, i suoi difetti, i suoi momenti di smarrimento, ma che ha saputo trovare nell'amore appassionato a Cristo e nella dedizione totale a servizio dei fratelli il senso della propria vita. Che ha imparato a convivere con la sofferenza, come dimensione della testimonianza missionaria: "Soffro volentieri, perché il dolore mi converte a Dio e mi fa capire di più l'umanità che soffre". ■

Giovanni Musi

SOLIDARIETÀ La vendita del libro servirà a finanziare un'iniziativa in Guinea Bissau

Il progetto a sostegno di un centro di formazione

■ Alla Guinea Bissau padre Leopoldo Pastori, nato a Lodi nel 1939, era profondamente legato. Dopo la sua prima missione dal 1974 al 1978, era ripartito nel 1990 e vi era rimasto, con pochi intermezzi, fino al 1996, fino al ricovero a Piacenza dove morì, il 26 maggio. E alla Guinea Bissau è legata la vendita del Diario di padre Leopoldo, edito ad aprile 2020 a cura di Vito del Prete e Giovanni Musi. "Tutto di Dio, tutto dei fratelli" è un dono che potrà essere condiviso con i cristiani di uno dei Paesi più poveri al mondo, in Africa occidentale: sosterrà infatti il pro-

getto K703 che riguarda il Centro di formazione per catechisti nel villaggio di N'Loren /Mansoa, diocesi di Bissau, fondato negli anni '90 proprio dai missionari del Pime. Il progetto vorrebbe formare "famiglie catechiste" ed educare coppie che siano testimoni di vita cristiana nei villaggi; ristrutturare due padiglioni; creare piccoli alloggi per ospitare fino a dieci famiglie; costruire un padiglione con una cappella e due sale polivalenti per formazione e incontri. Come donare? Le modalità sul sito www.pimemilano.com sezione Progetti/adozioni. ■



La copertina del "Diario"